

vera ed agli uomini dell'età presente accomodata, ma tale certamente fu quaggiù il fato, accettato con forte cuore, di Urbano Rattazzi, che solo una grande e nobile virtù, la fede incrollabile nell'avvenire della patria italiana, e l'animo sempre invitto fra i dolori di una travagliata esistenza schiusero a quel Grande il cammino della gloria, e gli meritano di vivere eterno, accanto ai sommi che iniziarono con lui, e vinsero la causa santissima della libertà e della indipendenza d'Italia.

« Era dunque ragione che la coscienza popolare precorresse con solenne manifestazione il giudizio che farà la storia della vita e delle opere di Urbano Rattazzi, ed ora per la grazia e la benignità della Maestà Vostra il giorno della giustizia è venuto, cosicchè niuna cosa manca oggimai alla gloria dell'insigne Uomo di Stato.

« A Lui la patria riconoscente decretò senza indugio i supremi onori, quasi avesse il potere di involare alla morte il più diletto dei suoi figli, e non mancò l'artefice valentissimo, quasi compaesano suo, che ne esprimesse fedelmente la immagine: talchè a coloro che lo videro e ammirando lo udirono in quei giorni indimenticabili, sembra tornato in vita il fiero e poderoso oratore, che felice nella difesa, forte nell'accusa afferma in Parlamento, nel domani di Mentana, e difende le ragioni d'Italia su Roma. A Lui non mancò l'orazione di lode, ed ebbe lodatore facendo il primo magistrato del caro loco natio. E tu sì beato, o venerato maestro, che già vivi e vivrai nella immortalità, poichè la stessa solennità di questo giorno, che segna il colmo della tua gloria, crescerà onore al secolo, amore alla libertà, che produce cittadini grandi e virtuosi, riverenza e gratitudine al Principe, che scende in mezzo al suo popolo per celebrare le virtù, ed onorare la memoria di così preclaro e valoroso patriota.

« Onde io, o Sire, nel cospetto della Maestà Vostra non avrei per fermo l'ardire di aggiungere la mia umile parola, se l'alto ufficio che compieva in vita Urbano Rattazzi, e tengo io dopo di lui nel Consiglio della Provincia di Alessandria, non mi imponesse un doppio imprescindibile dovere che vado superbo, col piacere della Maestà Vostra, di assolvere.

« Sire,

« Se questa vostra Alessandria, giustamente orgogliosa di aver dato i natali ad Urbano Rattazzi, è lieta e festante, se quei sensi di amore e di riconoscenza felicemente espressi dal degno rappresentante di questa patriottica terra, Voi li vedeste scolpiti nei volti, e negli atti della moltitudine accorsa da ogni dove sui passi della Maestà Vostra: tale, non era forse mestieri che il dicessi, tale è l'aspetto, tale il cuore di tutta intiera questa provincia, che intese l'alto significato, e si sente onorata a sua volta dell'atto umano e sapiente ad un tempo, col quale la Maestà Vostra si compiacque in questo di solenne portare qui il tributo del suo affetto alla memoria del nostro grande concittadino.

« Del quale io vorrei pure, per debito d'ufficio, dire in questo momento e ricordare con filiale affetto i titoli speciali di benemerita acquistati verso questa provincia, che fu la terra delle sue affezioni, se potessi un solo istante dimenticare, che l'Italia si trova raccolta in questo luogo nell'angusta e desideratissima persona del suo Re, e nella rappresentanza del suo Parlamento, quà convenuti per onorare il cittadino d'intemerata fama, che lasciò largo retaggio di opere nobilmente compiute per beneficio della patria grande, che sta chiusa fra l'alpe ed il mare. Non è tuttavia men vivo e meno intenso il bisogno che provo, e desidero mi venga perdonato dall'animo gentile della Maestà Vostra, di deporre ai piedi di questo monumento rizzato dal memore affetto di tante migliaia di italiani il rispettoso omaggio di quella grande e singolare devozione, che i cittadini di questa provincia ebbero cura di professare negli atti, e serbano viva nel cuore verso l'illustre ed amato loro compaesano.

« Fieri ed orgogliosi, come di trionfo domestico, quando l'Avo Maguanimo e l'immortale Genitore della Maestà Vostra chiamavano Urbano Rattazzi, a più riprese e nei momenti difficili dello Stato, a sedere e spesso a presiedere i Consigli della Corona, abbiamo anche quest'orgoglio di poter affermare, che punto avvezzi per indole e per tradizione a volgere lo sguardo verso il sole nascente, piena ed intera gli abbiamo mantenuta la fede nelle menfite contingenze, quando la sua buona stella pareva che a volta impallidisse. Noi sapevamo che Urbano Rattazzi compieva del pari una missione alta ed elevata, ossia che sedesse nei Consigli della Corona, o sopra il suo scanno di deputato in Parlamento.

« Nei paesi liberi, dove è legge immutabile e condizione di buon governo che i diversi partiti i quali si muovono nell'orbita della Costituzione si alternino al potere, gli uomini più eminenti che stanno a capo della Opposizione parlamentare esercitano anch'essi un pubblico ufficio necessario all'organismo dello Stato, che ha pure i suoi doveri e le sue grandi responsabilità; ed io non m'inganno certamente, se affermo che niuno seppe mai, o saprebbe meglio esercitare questo ufficio che non usasse Urbano Rattazzi, con tale correttezza nella forma,

« . . . sicchè ei solo infissa

« Lasciava ei solo in chi l'udia la punta

con lealtà di opere e di consiglio, colla fermezza dei propositi, e quello che più giova, colla prontezza del sacrificio personale, quando correato tempi, nei quali fino i migliori schivano la croce del potere.

« In questo, come negli altri uffici, Urbano Rattazzi giovò ugualmente alla patria e preparò il trionfo delle opinioni salite al potere: esempio imitabile di operosità a quei che sono, e verranno, ai quali sorride la nobile e legittima ambizione di servire la patria negli alti uffici dello Stato.

« E così avvenga, o Sire, come ne affida la sapienza tradizionale di Casa Vostra, che i consiglieri della Corona appartengano sempre a quella schiera d'uomini eletti e di fede provata, qual era Urbano Rattazzi, l'amico e il servitore fedele della Dinastia di Savoia, che al pari di lui mettano in cima di ogni pensiero e di ogni altro affetto il bene inseparabile del Re e della Patria.

« Onore pertanto, onore e gloria a Urbano Rattazzi! E sotto la protezione di un tanto nome la Maestà Vostra mi conceda la grazia di esprimere quel voto che sembra uscir fuori dal petto e dalle labbra di Rattazzi redivivo: Che la Maestà Vostra abbia regno sempre glorioso, Che sia conservata lungamente all'amore d'Italia, e singolarmente di questa devota e reverente provincia di Alessandria.

« Signori, Dio salvi il Re! »

LA VENDEMMIA

Il raccolto dell'uva quest'anno è assai in ritardo, e solo da pochi giorni la merce affluisce sul mercato, in moltissimi luoghi la vendemmia è appena incominciata, e per le uve al solito di tarda maturanza, molto probabilmente si protrarrà per un bel prezzo. E tutto ciò fu causato dalla mancanza di caldo nel passato estate che non diede la media necessaria di calore alla formazione e maturanza dell'uva.

Malgrado però le cattive previsioni dei più, il raccolto fu discreto, tanto più che nel circondario non abbiamo avuto a lamentare dannose grandinate, i prezzi, ad onta che si trovi ancora nelle cantine abbondante quantità di vino dell'anno scorso, sono tuttavia abbastanza alti, e soprattutto sul nostro mercato, il quale al solito fa i prezzi più elevati dei mercati italiani di qualunque regione. Ad onta della mancanza di calore che faceva presagire una incompleta maturanza, (ma che in compenso fu in parte sostituita da una lunga siccità che rese minore il danno)

le uve sono assai zuccherine, ed i mosti danno un assai elevato grado al gleucometro, si avrà dunque indubbiamente un vino assai generoso.

Nelle località basse, nelle quali domina maggiormente l'umidità, gli acini mostrarono presto un principio di decomposizione nella buccia e facilmente cadevano a terra al minimo tocco, ma nei siti elevati e calcarei come in molti luoghi, parte del circondario, non si ebbe neppure questo inconveniente.

Mercuriale delle Uve

Mercato del 29 Settembre

Media

Moscato miria 1265,20 da L. 1,35 a L. 3,20 - 2,34
Uva Nera » 3877,70 da L. 1,30 a L. 2,40 - 1,95

30 Settembre

Moscato miria 711,10 da L. 1,50 a L. 3,20 - 2,39
Uva Nera » 878,30 da L. 1,50 a L. 2,55 - 2,04

1 Ottobre

Moscato miria 881,80 da L. 1,70 a L. 3,05 - 2,28
Uva Nera » 7458,50 da L. 1,30 a L. 2,55 - 1,84

2 Ottobre

Moscato miria 1687,30 da L. 3,25 a L. 1,75 - 2,60
Uva Bianca » 172,90 da L. 1,90 a L. 1, — - 1,36
Uva Nera » 20013, — da L. 2,60 a L. 1,10 - 1,76

3 Ottobre

Moscato » 1268,20 da L. 3,20 a L. 1,75 - 2,42
Uva Bianca » 33,10 da L. 1,50 a L. 1,25 - 1,43
Uva Nera » 18347,31 da L. 2,50 a L. 1, — - 1,88

4 Ottobre

Moscato » 721,40 da L. 3,05 a L. 2, — - 2,49
Uva Nera » 17278,60 da L. 2,95 a L. 1,20 - 2,05

5 Ottobre

Moscato » 907,70 da L. 3,10 a L. 1,85 - 2,28
Uva Bianca » 134,70 da L. 1,75 a L. 1,35 - 1,57
Uva Nera » 34304, — da L. 2,65 a L. 1,05 - 1,98

I PREMIATI

All'Esposizione di Alessandria

Crediamo dover presentare un elenco di coloro che furono premiati all'esposizione di Alessandria e che appartengono al nostro circondario, o che, come il Cirio, hanno importanti interessi fra noi.

Frutta ed Ortaggi.

Cirio, Torino, medaglia d'oro concessa dal ministro per la merce d'esportazione.

Frutta conservate e conserve alimentari.

Sogno, Torino (Ponzone), medaglia d'argento.

Uve.

Braggio, Strevi, medaglia d'argento.

Macchine ed attrezzi per la viticoltura.

Fratelli Beccaro, Acqui, medaglia d'argento per damigiane rivestite.

Comm. Cirio, Torino, medaglia d'oro per i suoi carri di trasporto vini e pollami all'estero.

Vini

Marchese Landi, Roccagrimalda, medaglia d'oro.

Lavagnino di Ricaldone, medaglia d'argento.

Marchese Spinola Bruni Acqui, idem.

Comm. Braggio, Strevi, idem.

Luigi Menotti, Acqui, idem.

Comm. Braggio, Strevi, medaglia di bronzo.

Marchese Spinola, Acqui, idem.

Fallabrino, Nizza Monf., idem.

Utilizzazione dei residui della vinificazione.

Reimandi di Acqui, cremortartaro ed acido tartarico, medaglia d'argento.

Aceti.

Comm. Braggio Strevi, medaglia di bronzo.